

MISSIONARI

CAPPUCCINI

TERRE DI MISSIONE
ITINERARI OLTRE LE SENSAZIONI

MISSIONARI
CAPPUCCINI

Con
Francesco
per portare
Gesù sulle strade
del Mondo



**Frați Minori Cappuccini di Lombardia
Assemblea Provinciale
Triuggio, 21-23 settembre 2009**

Relazione di Fra Paolo Martinelli
Preside Istituto francescano di spiritualità
dell'Antoniano

**La persona e la sua
missione in Cristo**

Relazione di Fra Leonhard Lehmann
Preside emerito Istituto Storico,
Professore di spiritualità francescana

**Visione francescana
della missione**

Tavola rotonda

con missionari del Brasile, Costa d'Avorio,
Camerun, Thailandia, Eritrea.
Moderatore dott. Giuseppe Cafulli
direttore del mensile Terrasanta

Comunicazione di Fra Mauro Miselli

**Il nostro servizio
di animazione
missionaria
e sostegno
alle missioni**

Editoriale

Carissimi amici lettori e benefattori



"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura..." (Mc 16,15)

Da allora in poi la Chiesa si è messa in cammino per annunciare a tutti la "buona notizia" del Cristo Risorto. La missione dei discepoli di Cristo è quella di realizzare il progetto di Dio che tende a far giungere il mondo alla salvezza piena.

Tale salvezza non consiste nel solo benessere terreno il quale, pur necessario, è tuttavia solo una parte del destino dell'uomo, ma a far giungere ogni uomo alla conoscenza di Dio e del suo progetto di amore per tutti i suoi figli rivelato da Cristo Gesù.

Francesco d'Assisi dopo che ha "incontrato" il lebbroso, il Crocifisso, il Vangelo e dopo che il Signore gli ha donato dei fratelli ha voluto andare tra i "Saraceni", tra gli infedeli per portare la gioia di aver scoperto la perla più preziosa: il volto del Padre invisibile, rivelato dal Figlio "fatto carne".

E dopo Francesco i "suoi" fratelli hanno continuato questo spirito missionario, spingendosi ovunque purché il Vangelo fosse proclamato: in Cina, in India, nelle Americhe, in Africa!

Ancora oggi l'impegno missionario è "forte" per la nostra Provincia Lombarda: Brasile, Costa d'Avorio, Camerun, Thailandia sono i "luoghi" dove sono presenti i nostri missionari per l'evangelizzazione e per la promozione umana.

E per conoscere la vita, le attività, le fatiche, i problemi, le difficoltà, le gioie dei nostri missionari il Capitolo Provinciale del 2008 aveva chiesto di tenere un'Assemblea sul tema della missione. E questo si è realizzato il 21-23 settembre a Triuggio.

Questo numero di "Missionari Cappuccini" fa ampiamente il resoconto di questa Assemblea. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente tutti i frati che operano in terra di missione per la testimonianza che ci danno di coraggio, di dedizione, di servizio al Vangelo! "La spinta missionaria - afferma il papa nel suo messaggio per la Giornata missionaria 2009 - è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese..." (n. 5), così sia ancora anche per la nostra Provincia, per il nostro Ordine e la Chiesa tutta!

*Fra Alessandro Ferrari
Ministro provinciale*

Con Francesco per portare Gesù sulle strade del Mondo

Si è svolto a Triuggio (Mi) dal 21 al 23 settembre l'annuale incontro dei frati cappuccini della Provincia di Lombardia. Quest'anno il tema trattato è stato quello della missione e della missionarietà. Numerosi interventi hanno permesso di mettere a fuoco un tema attuale di sviscerarne le prospettive future.

L'assemblea provinciale per i frati è un appuntamento tradizionale. Ogni anno ci si ritrova insieme in un clima di serena fraternità da ogni convento della Lombardia per vivere tre giornate di approfondimento su qualche tema particolare che riguarda la vita fratesca. Solitamente i frati che partecipano a questo incontro settembrino che segna l'inizio del nuovo anno pastorale sono una novantina. Personalmente io vi partecipo sempre con una grande leggerezza di spirito sia perché è bello rivedere frati che magari da molto tempo non si incontrano, sia perché solitamente i temi trattati sono



davvero interessanti. Non parliamo poi del posto incantevole che è la villa S. Cuore a Triuggio (Mi) immersa nel verde dei campi... certo non è un posto propriamente francescano visti gli scaloni in marmo, le

decorazioni barocche delle sale e i giardini infiniti ma è chiaro che su questo punto bisogna derogare visto che nessun convento cappuccino può ospitare un numero così abbondante di frati. Insomma un bel periodo di "ristoro" per il corpo e per lo spirito.



Quest'anno però la mia solita serenità è stata un po' compromessa visto che il tema scelto dai frati è stato missionario: "Con Francesco per portare Gesù sulle strade del mondo" e quindi è toccata a noi frati del centro missionario l'organizzazione dell'evento. Dopo mesi di incontri preparatori e di idee più o meno realizzabili ecco il giorno tanto atteso... il 21 settembre. Ad accogliere i frati una bellissima e originalissima mostra multimediale sulle nostre missioni che coinvolge vista, udito e olfatto. Noto anche lo spettacolo con tema vocazionale e missionario "Buonanulla" ideato e realizzato da Marco Colabraro con il supporto di Bado entrambi dell'oratorio di Bollate. Ci hanno poi aiutato nell'approfondimento del convegno due frati studiosi di



di fra Agostino Valsecchi

spiritualità e francescanesimo: fra Paolo Martinelli che ci ha affascinato con il tema della persona e della sua missione in rapporto alla Persona di Cristo e fra Leonhard Lehmann che invece ha sviscerato la visione francescana della missione. Ma il momento tipico dell'assemblea è stato il secondo giorno quando ci siamo visti sul palco quindici missionari (più quelli in sala) in rappresentanza delle missioni di Eritrea, Etiopia, Brasile, Costa d'Avorio, Camerun, Thailandia che hanno risposto con grande sentimento e partecipazione (si vedeva che erano temi che toccavano la loro vita) alle argute domande che il giornalista Caffulli rivolgeva a loro su diversi punti fondamentali della missione come il servizio ai poveri, l'inculturazione, il rapporto con le sette e con l'islam, la formazione dei giovani frati locali. Non è mancata la testimonianza di fra Pasquale Lamanna che ci ha parlato dei suoi anni trascorsi a Calcutta al fianco dei poveri di Madre Teresa e di fra Pasquale Rota che ci ha aggiornati sul suo servizio entusiasta di accoglienza e guida dei pellegrini in Terra Santa. A rendere ancora più straordinario l'evento la partecipazione dei nostri colleghi frati dei centri missionari del Veneto e del Trentino, segno di un desiderio di collaborazione tra le nostre tre provincie anche nel campo della missione "ad gentes". Insomma i tre giorni sono volati, il clima è stato davvero costruttivo e fraterno e qualche missionario mi ha detto: "È stato troppo bello, un'esperienza mai fatta in tanti anni". Questo è stato un complimento davvero gradito... ma un po' di panico mi ha assalito quando ha aggiunto: "Quando lo faremo ancora?". ■





La pienezza dell'Uomo si realizza nella sua missione

Nella sua interessante relazione fra Paolo Martinelli, Preside dell'Istituto Franciscano di Spiritualità all'Antoniano di Roma, approfondisce il significato della chiamata e della missione in cui sono coinvolti i frati e tutti gli esseri umani. Emerge con evidenza che ciascuno di noi, con le proprie capacità e i propri limiti, è al mondo per svolgere un compito preciso nella consapevolezza di seguire l'amore di Cristo che ha realizzato completamente la chiamata di Dio Padre.

che Cristo ci affida che scopriamo di essere amati, perché l'essenza del vero amore sta proprio nel coinvolgimento, nel sentirsi partecipi in una dimensione non statica. Anche la Chiesa si deve occupare non troppo di sé, ma principalmente della sua missione che è quella di rendere presente Cristo fra gli uomini. Il nostro compito è quello di essere chiamati per essere mandati; è proprio attraverso di noi che Gesù continua ad essere annunciato. Il concetto di missione consiste per noi nel vivere l'esistenza come essere mandati secondo un duplice percorso: sia nel senso più quotidiano, sia nella realizzazione della missio ad gentes, quindi nella nostra testimonianza di essere frati e di portare il Vangelo in quei luoghi dove la Chiesa sta crescendo.

In questo senso si possono citare grandi figure di frati cappuccini che hanno sperimentato la quotidianità della missione: fra Innocenzo da Berzo, oppure fra Daniele da Samarate per il quale la missione, attraverso la lebbra, è arrivata a modificare il suo corpo o ancora fra Cecilio con la sua

Relazione dell'intervento: "La persona e la sua missione in Cristo"

Il concetto fondamentale che si vuole sottolineare è quello della vita come vocazione e missione e il rapporto tra la persona e la missione che si compie perfettamente nella figura di Cristo, ma che in ciascuno di noi avviene in modo singolare. Nella Chiesa romana di San Luigi dei Francesi è conservato il famoso dipinto

"Vocazione di Matteo" di Caravaggio in cui è ben sintetizzato il concetto di chiamata. Matteo Levi sta compiendo il suo lavoro di riscossione di imposte dalla gente e Gesù, avvolto nella luce, lo chiama e gli dice: seguimi! L'atteggiamento di Pietro è stupito: perché vuoi chiamare proprio lui, questa persona non è degna. E Matteo non è stupito da meno e con una mano ripete il

gesto di Gesù mentre con l'altra sta contando i soldi. In questa alternanza di movimenti e di sensazioni sta il nocciolo della chiamata di Cristo: non c'è reciprocità nella chiamata, Matteo non risponde ad un preciso modello di apostolo, ecco che allora la chiamata di Gesù è indeducibile. "Come il Padre ha mandato me, io mando voi" (Giov. 20) ed è proprio nella missione

quotidiana presenza fra i poveri e il suo annuncio del Vangelo e la preghiera o tutti i martiri missionari: non tutti siamo chiamati a morire martiri, ma tutti, in quanto battezzati, siamo chiamati ad essere pronti a dare testimonianza, ciascuno in modo diverso.

Lo stesso vale per la *missio ad gentes*: non tutti i frati sono chiamati ad andare in missione, ma il compito dei prescelti è quello di ravvivare la fiamma del nostro carisma. Anche il Ministro Generale Mauro Johri ha sottolineato alcune difficoltà da parte dei religiosi di aderire a tale richiesta che implica numerosi sacrifici; inoltre è diffuso l'equivoco, frutto della cultura moderna, che indirizzare altre persone verso la propria religione sia una limitazione di libertà. Paolo VI nell'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" (cap. 22) aveva risposto a tale proposito: anche la più bella testimonianza non sarà valida solo se proclamata dalla testimonianza di vita, si deve proclamare il mistero di Cristo. Ecco che dunque ci soccorre il valore antropologico, prima che teologico, di tale azione. L'attività con cui l'uomo comunica ad altri il Cristo, infatti, è perfettamente in sintonia con il processo umano del dialogo: è caratteristico dell'uomo il desiderio di rendere partecipi gli altri delle proprie esperienze di bellezza; dunque anche la missione va intesa come desiderio di comunicare e proporre l'intensa esperienza che stiamo vivendo nella piena libertà, senza nessuna volontà di costrizione.

Papa Benedetto XVI nella sua prima omelia sottolineava proprio come non vi sia niente di più bello dell'essere raggiunti dal Vangelo e comunicarlo con gioia: il Vangelo ci porta nello splendore della luce di Dio e solo quando incontriamo in Cristo

il Dio vivente conosciamo cos'è la vita e ciascuno di noi assume la consapevolezza di essere voluto e necessario.

Nel dono della propria vita ciascuno di noi trova la chiave per comprendere che è voluto nel disegno dell'amore di Dio e pertanto può rispondere alle domande fondamentali: chi sono io e quale è il mio compito. Ecco che allora ciascuno comprende di non trovarsi qui per caso, ma percepisce di essere unico con qualcosa da dire e da dare al mondo. E di ciò ci si accorge prima di tutto attraverso il rapporto con la realtà degli avvenimenti quotidiani e apparentemente insignificanti e di quelli più grandi e sconvolgenti; proprio nella realtà sperimentiamo il fatto di essere chiamati e riusciamo a capire la nostra funzione di vocazione e quale sia il nostro compito.

La vita come vocazione e missione parte dal fatto che siamo pro-vocati dalle cose che accadono intorno a noi che ci stimolano e ci interrogano: con ciò che cosa ci vuole comunicare Dio? La realtà così ci tocca e ci mette in movimento: davanti a qualsiasi accadimento siamo chiamati in causa a chiederci chi siamo e che cosa siamo chiamati a compiere. Scoprendo chi sono, mi rendo conto che posso fare qualcosa. È la stessa dinamica che ha animato anche il percorso di San Francesco nel quale l'interesse per la missione nasce dal suo itinerario personale: la realtà lo provoca alla ricerca di sé e del suo ruolo preciso nel mondo. E anche egli assume la consapevolezza di essere unico ed irripetibile. Cerca ciò che lo rende unico nella realtà e quando questo viene accettato si realizza la scoperta della propria missione: usare misericordia e costruire la Chiesa.

Ma anche ciascuno di noi può scoprire questa qualità di essere mandato, proprio



perché chiamato a dare il suo contributo unico ed irripetibile; siamo tutti uomini, ma proprio per questo siamo unici e chiamati a fare il nostro piccolo passo. Anche ciascun frate ha la sua storia, ma è chiamato a vivere il suo compito. Da qui nasce l'esigenza di imparare a stimare ciò che ciascuno di noi è, lo scoprire sé stesso e le proprie risorse. È necessario lasciarsi chiamare per lasciarsi mandare nelle proprie risorse e nei propri limiti, ciascuno con le proprie particolarità. In questo modo ciascuno scopre di essere un dono di Dio, di essere necessario al progetto di Dio e realizza sé stesso dentro il rapporto con altre persone. La vita come vocazione è avere a che fare con dei rapporti e scoprirsi nel rapporto con gli altri: è il sorriso della propria madre, è il nome che ci hanno dato che ci fanno scoprire di essere unici e singolari; è attraverso i rapporti, i fatti, le amicizie, gli amori, le preferenze che noi usciamo dall'anonimato. I doni che abbiamo ci fanno scoprire anche i nostri limiti e ci introducono alla singolarità della nostra vita. In questo modo non scopriamo semplicemente l'altro, ma ci rendiamo conto che siamo unici per Dio nella consapevolezza della missione che ci è data e che realizziamo attraverso i rapporti.

È quindi necessario che ci rendiamo conto, noi frati e ciascun essere umano, dei compiti, delle missioni, delle mansioni che

dobbiamo realizzare. Essere mandati vuol dire che c'è un altro che ci da un compito, così come l'essere chiamati è il rapporto con un mistero che ci manda; qualcuno ci manda a svolgere un compito particolare. Anche noi frati all'interno delle fraternità o delle missioni abbiamo un preciso ruolo che ci esprime, ma che ci può anche limitare; un compito da svolgere può apparire anche alienante. In fondo nella missione si è chiamati da un altro verso altri e quindi l'atteggiamento di protagonismo della missione si relativizza nel rapporto con gli altri. In quest'ottica solo quando il proprio compito è scoperto come missione personale ecco che allora la parte che ci spetta non è più limitante, ma subentra la consapevolezza della specificità del compito che dobbiamo realizzare.

Ecco che, seguendo la Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes" (cap. 22) del Concilio Vaticano II, ci si rende conto che solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Cristo rivela l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua vocazione. Quindi è necessario guardare la vita stessa di Gesù come vocazione, come mandato dal Padre in relazione a ciascuna persona che Egli incontra sul suo cammino. Nel Vangelo di Giovanni (capp. 5-8) emerge chiaramente la figura di Gesù nella sua piena consapevolezza di essere mandato dal Padre: "Non cerco la mia volontà, ma di colui che mi ha mandato... sono venuto nel nome del Padre". Per noi la nostra missione



è qualcosa che si aggiunge dall'esterno, per Cristo la missione si realizza nella piena coscienza di essere mandato. Se noi troviamo enormi difficoltà nel far coincidere la nostra vita con la nostra missione, Gesù è perfettamente cosciente di essere missione. "il mio cibo è fare la volontà del Padre". In questa bellissima affermazione è racchiusa la fine di ogni alienazione: più faccio la volontà del Padre più mi realizzo. Fare la volontà del Padre è ciò che lo nutre e che lo fa crescere. Egli sa di essere figlio di Dio ed è perfettamente consapevole della sua missione; tutto ciò che gli accade è guardato nella prospettiva del Padre. Obbedire al Padre significa affidare sé stesso fino alla morte in croce: "Non la mia, ma la tua volontà si compia.." e dunque compiere sé stesso al di là delle sue capacità; con la Resurrezione è l'uomo perfettamente riuscito. Ecco quindi che vivere la nostra missione è diventare noi stessi, figli e fratelli; ascoltare Cristo che ci dice "vieni e seguimi" partecipando al suo rapporto con il Padre. Allora posso affermare di essere davvero il figlio; esisto perché sono voluto e partecipo ad essere figlio in Gesù e in questo trova pace la nostra sete di identità e di affermazione. Il mio compito si trasfigura in una missione e in Gesù partecipo alla singolarità della sua

persona: come Cristo è unico e singolare, ciascuno che si afferra a Lui partecipa alla sua singolarità; ecco perché siamo diversi tra noi, perché la singolarità di ciascuno è la nostra ricchezza. Solo quando si fa esperienza di essere voluti ed amati come siamo si impara ad usare i propri doni, ad accettare i propri limiti (Cristo coincide esattamente con la propria missione, noi abbiamo dei limiti) e i doni degli altri. Ciascuno di noi può essere utile per quello che è nell'accompagnare i fratelli: se esisti è perché Dio ha un preciso compito per te e in questo si scopre anche il mistero di tutti i nostri rapporti. Allora emerge anche la centralità dell'Eucarestia per la vita come missione e vocazione: Cristo non dice seguite le mie idee ma piuttosto "prendete e mangiate, questo è il mio corpo" rendendoci, in questo modo, partecipi al mistero della sua persona. Nel sacramento si realizza la libertà di Cristo e come sottolinea Papa Benedetto XVI nell'esortazione apostolica "Sacramentum caritatis" (cap. 85): l'Eucarestia è punto di incontro della missione e testimonianza; Cristo ci impegna a diventare testimoni del suo amore. La missione è nello stesso tempo il culmine della vita spirituale, ma anche il culmine dell'evangelizzazione della Chiesa. ■

San Francesco moderno missionario di pace

Relazione dell'intervento: "Visione francescana della missione"

Tedesco di origine, ma da anni residente in Italia, fra Leonhard è preside emerito dell'Istituto Storico e professore di spiritualità francescana all'Antoniano di Roma; ha pubblicato numerosi articoli e il volume "Francesco maestro di preghiera". La sua ricca riflessione ci porta ad approfondire l'aspetto missionario di San Francesco in una prospettiva inconsueta, sottolineando l'universalità e l'estrema attualità del suo messaggio e della sua testimonianza di pace.



Il motto "andate ed annunciate" è la chiave che anima i viaggi missionari di San Francesco; più precisamente esperienza chiave nella sua vita fu l'inaspettato incontro con il Vangelo avvenuto nella primavera del 1208 quando ascoltò durante una funzione la lettura del Vangelo di Matteo (10, 5-14). Dopo la messa pregò il sacerdote di

spiegargli il passo apprendendo che Cristo chiedeva agli apostoli di non possedere né denaro, né calzari né cibo ma solo predicare il Vangelo: Francesco, secondo la testimonianza del suo biografo Tommaso da Celano, ne rimase profondamente colpito rispondendo: credo e voglio questo con tutto il cuore. Tutta la vita del Santo sarà caratterizzata dal suo andare fra le



genti per annunciare; il suo amore per i luoghi solitari cede alla passione per la predicazione itinerante: quando formò il primo gruppo di otto discepoli, li divise in quattro gruppi per andare simbolicamente a due a due a nord, est, sud e ovest ad annunciare agli uomini la pace e la penitenza invitandoli a rispondere con umiltà a chi li interrogasse e a ringraziare chi li avesse trattati male. Un anno dopo decide di intraprendere un viaggio a Roma per chiedere a Papa Innocenzo III l'approvazione della forma di vita da lui proposta. In realtà, essendo un gruppo di penitenti, sarebbe stata sufficiente l'approvazione diocesana; ma il desiderio di presentarsi al Pontefice aveva un significato ben preciso: voleva dire ottenere un universale sostegno di tutta la Chiesa. Dal Papa ottiene non solo l'approvazione, ma anche l'invito ad andare nel mondo a predicare a tutti gli uomini la penitenza. Ciò lo incoraggiò e gli diede ancora più sicurezza. Se nel 1217 alcuni frati furono inviati in Francia, Germania ed Ungheria per una missione che si rivelò fallimentare, nel 1219 Francesco prese la decisione, forte della consapevolezza di essere inviato per tutti gli uomini, di recarsi in Egitto dal Sultano

con alcuni frati. Il viaggio in sé non era difficile, molte navi infatti si recavano in quelle terre dove si stavano combattendo le Crociate per liberare la Terra Santa dai musulmani, ma Francesco aveva la chiara intenzione di presentarsi al Sultano solo per testimoniare il Vangelo. Pertanto e contrariamente agli eserciti Francesco attraversò quelle zone pericolose senza armi o alcuna protezione, appoggiandosi solo alla sua fede e alla generosità del Sultano. Il Sultano, definito da alcuni biografi "bestia crudele", in realtà voleva trattare la pace con i Cristiani e accolse benevolmente il Santo.

La fonte biografica di Giacomo da Vitri narra come Francesco, acceso dallo zelo della fede, per molti giorni predicò ai Saraceni la Parola di Dio senza frutto, mentre il Sultano gli chiese di pregare per lui affinché potesse discernere quale religione scegliere. Sempre Giacomo da Vitri in un'altra opera scrive: noi abbiamo potuto vedere il primo fondatore dell'Ordine, un uomo semplice e illetterato ma pieno d'amore a Dio e agli uomini, venire in terra d'Egitto e recarsi dal Sultano munito solo della fede. Il Sultano, si sentì mutato ed ascoltò le predicazioni di Francesco, poi, preso dalla paura che qualcuno potesse passare dalla sua parte, lo



Affresco di Giotto nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi raffigurante l'incontro del Santo con il Sultano.

Sono invece convinto che Francesco non sia interessato al successo immediato, ma il suo interesse unico e profondo fosse quello della testimonianza. Si è recato in Egitto sicuramente rischiando la vita, ma non ha cercato il martirio ad ogni costo; lo scopo della sua missione era fondamentalmente la pace: non si può fare una guerra in nome di Cristo; si deve predicare la fede, ma non costringere gli altri a convertirsi. È questo il significato profondo e la chiave di lettura del suo messaggio ancora così attuale. Se esaminiamo le lettere inviate dal Santo troviamo che alcune di esse sono indirizzate a destinatari singolari: tutti i reggitori dei popoli, tutte le persone del mondo. Tuttavia in esse è racchiuso un grande atteggiamento di umiltà che lo porta a firmarsi come "piccolo servo". E in questo modo cerca di diffondere il suo messaggio. Diffonde e moltiplica la Parola di Dio, non trasmette altro che il Vangelo e le sue preghiere confermano l'ampia visione della sua missione coinvolgendo tutto il creato e invitando tutto il mondo a lodare e servire il Signore. Ma tutto questo passa attraverso la grande umiltà portata avanti sempre con forza da Francesco. Ecco perché lui può essere definito come un principio, un nuovo inizio nell'apertura alla missione. In un'epoca in cui il Papa voleva liberare la Terra Santa con la violenza, Francesco è andato di persona fra i Saraceni con l'"arma" della pace ed ha voluto rinnovare la Chiesa. Emerge una forte connessione fra umiltà e franchezza: pretende di scrivere a tutto il mondo sfruttando la forza della trasmissione del suo forte messaggio, ma

fece accompagnare nel suo campo e gli chiese di pregare per lui. Il biografo, dunque, sottolinea la disponibilità di Francesco alla pace; altri biografi come Tommaso da Celano e San Bonaventura (Legenda Maior), invece, preferiscono sottolineare la dimensione legata al martirio sottesa in quel viaggio in Oriente. Affermano la mancanza di successo di quel viaggio e vedono nel ricevimento da parte di Francesco delle stimmate come il vero privilegio datogli da Dio. Anche Giotto negli affreschi della Basilica di Assisi, seguendo le narrazioni di questi ultimi biografi, rappresenta l'episodio del fuoco secondo il quale il Santo passò indenne fra le fiamme a testimonianza della veridicità delle sue predicazioni. Ma Francesco non ha l'intenzione di provocare o dimostrare la verità della fede passando attraverso il fuoco; anche altri episodi della biografia spariscono poi nelle rappresentazioni iconografiche perché sottolineano in modo troppo evidente un'intenzione di dimostrazioni altisonanti portate dal Santo.





non perde mai di vista la consapevolezza di essere un apostolo, ma anche un servo. Insomma un attualissimo concetto di missione.

E in lui si realizza anche la profonda connessione fra mistica e missione: nelle sue preghiere invita tutto il creato a lodare Dio così come nella sua Regola non bollata invita tutta la gente a fare la stessa cosa. La sua, dunque, non è una mistica chiusa e circoscritta, ma guarda gli uomini, ad essi si rivolge e così si avvicina alla missione. Si prende cura del singolo e di tutti; quando ormai malato non può più muoversi, scrive le sue lettere per raggiungere il mondo intero; dà indicazioni ai sacerdoti, coinvolge i politici ed i responsabili del suo Ordine affinché si raggiungano gli obiettivi da lui proposti. Si sente apostolo di Gesù e sa che deve far arrivare il suo annuncio a tutti, persino agli uccelli e questo è davvero un carattere completamente innovativo del suo fare missione.

Egli desidera istituire segni ecumenici e interreligiosi, vuole offrire un segno forte per una preghiera comune. Come sarebbe

bello poter fare la stessa cosa nelle nostre città, così come ha fatto con coraggio in epoca recente Giovanni Paolo II che ha riunito tante religioni ad Assisi per pregare insieme per la pace nel mondo, ciascuno a proprio modo e con la propria lingua. "Per quanto possibile trascinare tutti all'amore di Dio" è una delle riflessioni di San Francesco sul Padre Nostro; un pedagogia francescana all'amore che attrae tutti verso l'amore di Dio. Se la Lode di Dio (laus dei) è una prerogativa dell'Ordine dei Benedettini, anche in San Francesco ritorna molto spesso il termine "laus": per lui la lode di Dio è fondamentale, così come lo è il suo annuncio missionario.

Oggi vorremmo, sulla scia di San Francesco, invitare tutti i popoli e le genti affinché tutti possiamo perseverare nella vera fede, restando aperti anche alle altre fedi, senza condannare o giudicare, invitando tutti a convertirsi nella vera fede restando sempre nella penitenza. La penitenza è un valore fondamentale, forse oggi un po' trascurato; nel contesto odierno si dovrebbe riscoprire il valore profondo della penitenza anche per altri motivi: l'ecologia, l'economia delle risorse, la responsabilità e il rispetto delle risorse per le future generazioni; rinunciare a qualcosa anche nella nostra vita quotidiana, significa avere rispetto per chi verrà dopo di noi.

Annunciate la penitenza e la pace, questo l'invito di San Francesco. La penitenza deve avere come finalità la pace con Dio e con gli uomini. La vera fede e la penitenza e la lode a Dio sono il mezzo con cui si pratica la missione, ma sono anche la meta, il culmine della missione francescana. San Francesco invita alla penitenza per vivere da veri cristiani. ■

Tavola rotonda con i missionari

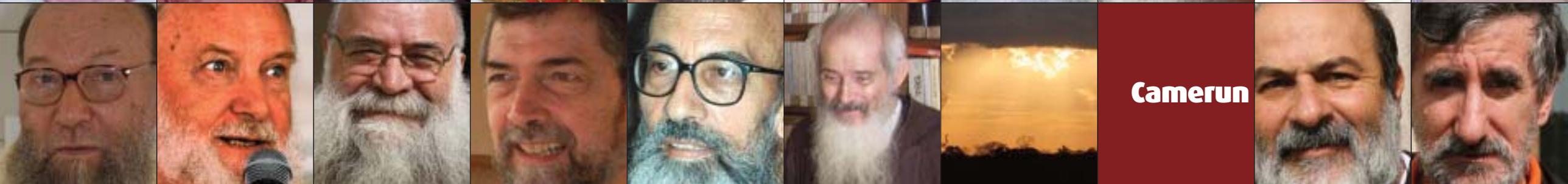
Dall'Eritrea e dal Brasile, dalla Thailandia e dalla Costa d'Avorio, dal Camerun, dall'India e dalla Terra Santa. Sono state tante le voci dei missionari cappuccini risuonate nell'auditorium di Villa Sacro Cuore a Triuggio il 22 settembre scorso, in occasione della tavola rotonda. Voci che hanno raccontato, a partire ciascuno dal proprio contesto, l'impegno quotidiano per annunciare il Vangelo a partire dal carisma francescano. Tutti di grande attualità e spessore i temi toccati: la presenza cappuccina in regioni rurali come il Pará, Amapá e del Maranhao (Brasile), l'evangelizzazione e dialogo in un contesto come quello eritreo dove sono presenti Chiese cristiane di tradizione orientale, l'esperienza della minorità in un contesto fortemente segnato dall'islam e dalle religioni tradizionali come quello ivoriano e camerunese. E ancora l'annuncio di Cristo nel contesto buddista della Thailandia. Durante il dibattito che è seguito alle testimonianze, sono stati affrontati i temi scottanti del proselitismo delle sette protestanti (problema che tocca il

Brasile, ma che inizia ad avvertirsi anche nel contesto africano) e le questioni dell'evangelizzazione tra povertà, sottosviluppo e promozione umana in Africa. I missionari cappuccini della Thailandia hanno poi raccontato il loro particolare impegno tra le popolazioni tribali delle montagne. Chi scrive ha avuto l'onore di moderare il dibattito e di stimolare i diversi partecipanti con domande e spunti di riflessione. Ciò che è emerso dall'incontro, che si è svolto in un clima di vera fraternità e di ascolto, è stata ancora una volta la ricchezza dell'esperienza francescana sotto ogni cielo. La capacità di mettersi a camminare con gli uomini di ogni cultura, religione e razza per vivere insieme il Vangelo. Francesco, attraverso i suoi figli, continua insomma anche oggi a testimoniare la possibilità di un incontro concreto, pur nel rispetto delle differenze e delle reciproche identità. Un messaggio quanto mai moderno, buono per le lontane terre di missione ma quanto mai prezioso anche per le nostre città e nazioni d'Occidente. ■



MISSIONARI CAPPUCINI

Brasile



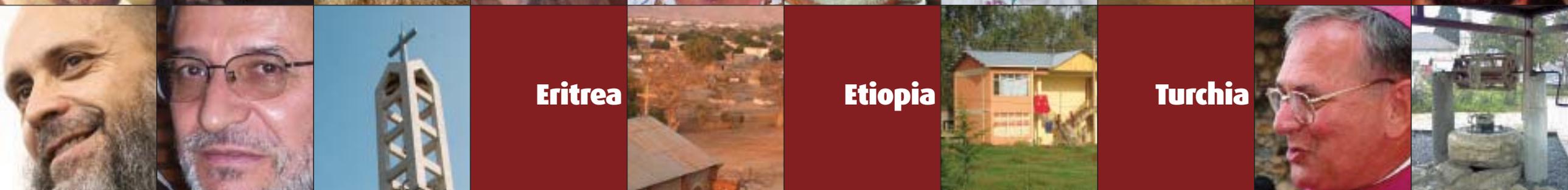
Camerun



**Costa
d'Avorio**



Thailandia



Eritrea

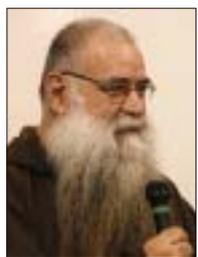
Etiopia

Turchia

A Triuggio i missionari si confrontano sulle diverse realtà

Missionari dal mondo fratelli sotto lo stesso cielo

il Brasile non ha mai conosciuto guerre, così sottolinea **frei Luigi Rota** missionario in quella terra dal 1980, tuttavia quasi 45.000



persone all'anno muoiono per episodi di violenza. Aumento della criminalità, abuso di droghe e la violenza sono un grande problema che si verifica particolarmente nelle immense periferie delle grandi città brasiliane dove si riversano le persone più problematiche. Pertanto anche la proposta missionaria ha dovuto cambiare i suoi parametri di intervento negli strati sociali. Il lavoro missionario, incentrato nelle regioni del Nord, continua ad interessare le zone rurali e della foresta, nonostante essa si stia drasticamente riducendo, continuando la tradizione che aveva caratterizzato l'opera eroica della desobriga (visita ai villaggi) dei primi missionari giunti in Brasile. Questo intenso lavoro per raggiungere i villaggi più lontani e bisognosi continua anche oggi, ma come si diceva la vera sfida contemporanea è quella delle periferie delle grandi città, Belem e Sao Luis, cresciute in modo disordinato e caotico. Accanto alla violenza è drammatico anche il problema delle famiglie; oggi soltanto il 10% dei giovani si sposa e il concetto di famiglia è molto debole, mancano i valori e i giovani crescono senza una vera e propria guida. In questo senso si assiste a un proliferare



di sette che promettono prosperità e la gente ci crede; ci sono inoltre culti afrobrasiliani che presentano modelli religiosi devianti; spesso chi fa queste esperienze ne esce scettico e deluso e, piuttosto che rientrare nella Chiesa cattolica, segue la via dell'indifferenza. Manca il rispetto dei valori e delle persone; la Chiesa cattolica lavora per l'evangelizzazione, ma la situazione non è affatto semplice. Questo lo si può constatare anche nei giovani che entrano nel cammino vocazionale e provengono da famiglie destrutturate; si deve stare vicini a loro per responsabilizzarli e lavorare per inculcare il rispetto della persona e delle cose, introdurre il significato della pace e della fraternità.

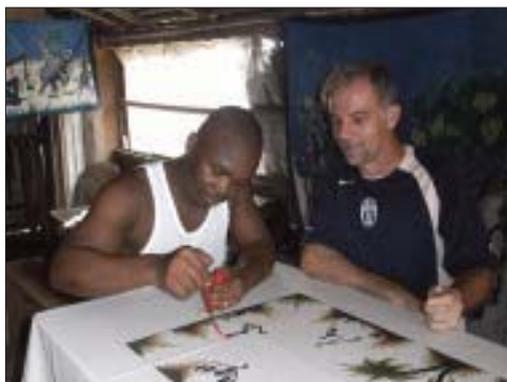


L'unica strategia attuata dal missionario per contrastare la violenza è quella di stare fra la gente e vivere alla pari dei più poveri; **frei Apollonio Troesi** sottolinea l'importanza di far conoscere a tutti figure eroiche di missionari come frei Daniele da Samarate o frei Alberto Beretta che hanno offerto completamente la vita per il loro ideale missionario: la riscoperta di queste personalità può davvero essere uno stimolo per i frati autoctoni e per i missionari italiani che ancora vivono nella Provincia del Brasile. La situazione delle missioni africane presenta, invece, caratteristiche molto

Alla presenza di 15 missionari che operano sul campo e di altri confratelli che hanno vissuto l'esperienza in missione, si è svolta la tavola rotonda coordinata da Giuseppe Caffulli, giornalista che ha lavorato per "Mondo e missione" e che oggi dirige la rivista "Terra Santa". Il dialogo diretto tra le diverse missioni è stato un momento di confronto molto ricco ed efficace che ha permesso di mettere a fuoco i temi più attuali e le strategie comuni della missionarietà contemporanea.



diverse nei singoli Paesi di un continente così provato da scontri e sfaccettato per culture e tradizioni. **Padre Tewelde Beyene**, cappuccino della Provincia dell'Eritrea, mette subito in evidenza come nel suo Paese si stia consumando una vera e propria tragedia nel più assoluto silenzio dei canali di comunicazione internazionali. Forse gli interventi esterni potrebbero risolvere un conflitto lunghissimo che ha alcune caratteristiche agghiaccianti. Dopo trent'anni di guerra (1961-1991) l'Eritrea raggiunge l'indipendenza dall'Etiopia, ma il conflitto riprende nel 1998 per un apparente problema di confini che



nasconde in realtà, lo scontro fra due regimi totalitari. In Eritrea oggi si muore e si soffre la fame: le persone vivono con un dollaro al giorno, il razionamento del pane prevede la distribuzione di 5 panini per famiglia ogni due giorni.

La presenza dei Cappuccini è sempre stata una grande testimonianza anche nei confronti della chiesa ortodossa con la quale si stanno intraprendendo azioni di dialogo; l'assistenza e il lavoro nelle parrocchie sono sempre stati attivi, si sono realizzate molte opere sociali, educative e di assistenza alle fasce più deboli, ma oggi la situazione del Paese è davvero drammatica. I Cappuccini cercano di vivere in aiuto alle persone, ma il Governo non permette loro di fornire assistenza. I frati vivono quotidianamente il dramma lacerante della loro impossibilità a denunciare i soprusi e il loro difficile ruolo di intervento che viene sistematicamente ostacolato. Nonostante ciò continuano il loro sforzo di annuncio e condivisione con la popolazione locale e si interrogano sullo scottante tema del discernimento per i giovani che intraprendono il cammino della vocazione. Per alcuni di essi, infatti, la vita in convento rappresenta una sicurezza, una fuga dagli impegni

militari e quindi non è sempre facile valutare le vere motivazioni che hanno spinto una persona a seguire il carisma francescano.

La situazione politica è abbastanza precaria anche in Costa d'Avorio, come focalizza **fra Ernesto Giudici** che si trova là come missionario dal lontano 1985. Dopo il recente dramma della guerra civile che ha provocato grandi distruzioni soprattutto nella parte nord del Paese, ora si attende con fiducia l'arrivo delle elezioni che sono previste a novembre. Tuttavia la situazione dei religiosi cattolici è confortante; c'è una grande presenza islamica e si convive con i culti tradizionali, ma ciò nonostante il cattolicesimo è in costante aumento: c'è la nascita di nuove chiese e parrocchie. L'africano è per sua natura religioso e le parrocchie sono delle vere e proprie fraternità attive anche grazie al contributo dei laici. Islamici, protestanti e cattolici collaborano in commissioni per la promozione della pace.



Fra Serge Okpo Ollo, ivoriano, sottolinea il grande lavoro portato avanti dai missionari nella sua terra; a

volte la gente fa fatica a capire la scelta dei missionari che sono dei bianchi e quindi a volte intesi come i ricchi; pertanto ci si deve impegnare nello stare vicini alla gente facendo capire lo spirito di collaborazione e condividendo con loro, ad esempio la pratica dei lavori manuali perché il missionario è fra la gente per la gente.

Una situazione altrettanto favorevole alla religione cattolica è quella che i missionari avevano incontrato nel momento del loro insediamento nella parte anglofona a nord ovest del Camerun.



Qui, sottolinea **fra Angelo Pagano** missionario storico, i frati hanno trovato una Chiesa già costituita e strutturata. Il lavoro dei padri dehoniani aveva già portato molti frutti e

questo ha permesso ai missionari di privilegiare il canale della formazioni - molti frati locali autoctoni in questi anni di missione - il loro rapporto con le numerose suore presenti, il dialogo con i capi tradizionali dei villaggi. I frati lavorano sulla pastorale all'interno di una Chiesa formata e in essa hanno portato e diffuso il loro carisma di pace e letizia e soprattutto si impegnano a fare in modo

che la fede non sia vissuta soltanto nei suoi aspetti più esteriori - le chiese sono spesso affollate -, ma venga messa in pratica e trasmessa in tutti i suoi valori anche nell'accompagnamento alle famiglie. E i risultati dell'attività

missionaria sono stati molti come sottolinea il camerunese **fra Francis Dor**: i frati missionari in Camerun sono stati davvero un dono per il rinnovamento della nostra Chiesa e per il loro profondo messaggio

della vita di fraternità. Ora il nostro sforzo di frati locali è quello di relazionarci con la gente; i missionari hanno portato il Vangelo con la loro cultura, compito nostro è quello di accogliere tale messaggio e di proporlo e viverlo all'interno della nostra cultura. Per questo anche l'attività di formazione, che si sta realizzando in collaborazione con altri Paesi dell'Africa, è un aspetto che viene curato in modo particolare ritenendo fondamentale l'accompagnamento dei giovani che il Signore vorrà donare all'Ordine.

La condizione della Chiesa cattolica è invece profondamente diversa in

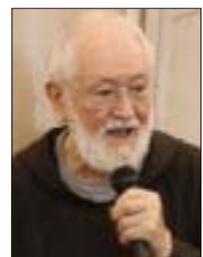


Thailandia. **Fra Giovanni Cropelli**, missionario dal 2001, evidenzia come in Thailandia i cattolici debbano convivere con una tradizione culturale e religiosa profondamente diversa, basti pensare che il 97% della

popolazione è buddista e che la filosofia di vita è profondamente diversa da quella occidentale. Anche il buddismo è tuttavia in crisi: il culto del denaro ha condizionato tutto, la società è minata dal materialismo e dal consumismo e i templi sono vuoti.



Si perdono i valori tradizionali e vanno in crisi le famiglie e cresce il numero dei figli senza genitori ed i giovani sono sbandati. Ecco perché lo sforzo dei missionari è quello di investire molto sulla formazione e sulla creazione di rapporti con le famiglie dei giovani. I ragazzi in questo modo devono trovare un ambiente favorevole per aprirsi e vivere la cultura del dialogo e compito dei frati è quello di rapportarsi con la gente come frati del popolo nell'ottica del servizio. Non ci deve essere approccio di superiorità, ma bisogna crescere con loro per imparare a vivere insieme la realtà cappuccina, ma accettare anche le diversità e cercare di comprenderci reciprocamente. In questo senso è importante anche la pastorale nei villaggi rurali del nord costituiti da gente semplice, per la maggior parte provenienti dalla Birmania, di culto principalmente animista e quindi disponibili all'ascolto e all'accoglimento della Parola. Una crescita e un approfondimento della Parola e della vita di Cristo che viene portata avanti in particolar modo in Terra Santa luogo principe della cristianità dove,



come racconta **fra Pasquale Rota**, è in procinto di apertura un Centro di formazione e di spiritualità biblica. In questo luogo di accoglienza in Gerusalemme saranno molteplici le attività: possibilità di frequentare le

Università per gli studenti cappuccini del mondo intero, dare la possibilità di soggiorno ai frati provenienti da ogni parte per periodi di studio e approfondimento e offrire ai laici un luogo per la conoscenza della figura di Cristo da vivere per un periodo più lungo del tradizionale pellegrinaggio.

Ma oltre allo studio non si deve dimenticare il ruolo del missionario che sta vicino alla sua gente come testimonia **fra Pasquale Lamanna** da anni



missionario a Calcutta in India. Madre Teresa alla domanda: "Perché non insegni alle persone a pescare?" rispondeva: "Perché

le persone che io aiuto spesso non sono in grado neppure di reggere in mano la canna da pesca". In questo contesto drammatico allora diventa fondamentale la presenza del missionario che ha scelto di vivere in modo completo l'amore di Dio nel servizio più umile ai poveri ed ai malati facendo proprio l'insegnamento di Cristo: "I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi". ■



Il servizio di animazione missionaria a sostegno delle MISSIONI



Una panoramica sulle realtà missionarie della Provincia di Lombardia

La storia missionaria ci ha visto presenti in Eritrea ed Etiopia a partire dal 1911.

Attualmente queste sono due realtà autonome dal punto di vista giuridico con le quali continuiamo a collaborare e verso le quali indirizziamo molti aiuti.

La missione del Brasile è nata nel 1892; anche qui si è costituita una Provincia autonoma nella quale operano oggi 24 nostri confratelli.

Siamo presenti con i frati della nostra Provincia in Costa d'Avorio, Camerun, Thailandia e in Turchia dal 2004 con Mons. Luigi Padovese, Vicario apostolico in Anatolia.

Custodia della Costa d'Avorio

Anno di inizio: 1976

- missionari presenti: 10 della Provincia di Lombardia; 1 della Provincia di Alessandria
- numero delle case: 3
- frati locali: 3 sacerdoti, 9 professi semplici, 4 novizi, 5 postulanti
- giovani in formazione: 18

Custodia del Camerun

Anno di inizio: 1982

- missionari presenti: 7 della Provincia di Lombardia, 2 frati eritrei
- numero delle case: 4
- frati locali: 22 professi perpetui di cui 14 sacerdoti, 4 diaconi e 2 fratelli e 2 neo professi perpetui, 11 professi semplici, 5 novizi, 9 postulanti
- giovani in formazione: 31

Delegazione della Thailandia

Anno di inizio: 1980

- missionari presenti: 3 della Provincia di Lombardia, 2 dell'Indonesia
- numero delle case: 3
- frati locali: 9 di cui 5 sacerdoti, 2 professi perpetui, 2 professi semplici, 6 novizi, 8 postulanti 20 aspiranti
- giovani in formazione: 48

Complessivamente al 30 giugno 2009:

- 45 missionari italiani
- 32 professi perpetui locali di cui 22 sacerdoti
- 97 giovani in formazione (professi temporanei, novizi, postulanti, aspiranti)

Prospettive:

Realizzare una storia delle missioni della nostra Provincia potrebbe essere un lavoro ambizioso ma importante per recuperare un ideale vissuto da tanti confratelli che non hanno esitato ad offrire la loro vita per il Vangelo.

Figure di confratelli che hanno realizzato in pienezza la loro vocazione missionaria e per i quali è in corso il processo per la causa di beatificazione:

- frei Daniele da Samarate,
- frei Giampietro Racalcati (+1913) da Sesto San Giovanni,
- frei Alberto Beretta.



Il Centro Missionario dei Frati Cappuccini di Milano

Il Centro Missionario di Milano si trova davanti al Cimitero Maggiore (Milano Musocco) con la sua chiesa, il convento e i grandi

spazi adibiti all'attività missionaria. È una realtà molto attiva e il luogo di riferimento per tutti i missionari sparsi nel mondo e per tutti i benefattori che desiderano dare un sostegno alle nostre missioni.

Accoglienza dei missionari in Provincia

Il Centro missionario è il luogo privilegiato di accoglienza dei missionari; qui vengono accolti durante i loro periodi di rientro in Italia e vengono seguiti nelle loro necessità.

Animazione missionaria

Riteniamo che le attività di animazione missionaria siano fondamentali per far conoscere il nostro operato e per fare in modo che sempre più persone incontrino la realtà delle missioni che abbiamo nel mondo. Si opera con iniziative di sensibilizzazione per sostenere le missioni nel loro compito di evangelizzazione. È un lavoro di coordinamento, accompagnamento spirituale dei numerosi gruppi missionari che operano su tutto il nostro territorio, delle varie realtà e anche delle singole persone coinvolte con le nostre missioni e i progetti che stiamo portando avanti.

Incontri di spiritualità

Sono proposti incontri di spiritualità con cadenza mensile, ogni primo martedì del mese, aperti a tutti coloro che sono legati o hanno a cuore la realtà delle missioni. Durante questi appuntamenti si vivono intensi momenti di preghiera comunitaria per le missioni e di ascolto dei missionari che hanno svolto un servizio di evangelizzazione o dei volontari che hanno vissuto un periodo della loro vita in missione.

Ritiri spirituali nei tempi forti dell'anno liturgico

Durante l'Avvento e la Quaresima il nostro Centro propone due ritiri spirituali che vengono svolti in nostri conventi. Servono soprattutto per i volontari che si confrontano sulla Parola di Dio e si scambiano le diverse esperienze missionarie fatte. Nel ritiro di quaresima vengono anche costituiti i gruppi di volontari che nel periodo estivo partiranno per l'esperienza di volontariato in missione.

Gruppi missionari

Numerosi gruppi missionari sono presenti ed attivi nei nostri conventi, nelle parrocchie; inoltre esistono gruppi autonomi comunque impegnati ad aiutare le nostre missioni. Il nostro compito principale è quello di tenere i contatti con i gruppi, partecipare agli incontri quando siamo invitati, coinvolgerli nell'animazione e nelle attività missionarie. Per loro prevediamo due incontri durante l'anno. In queste occasioni celebriamo l'Eucarestia con i missionari presenti in Italia e offriamo un rinfresco quale segno di ringraziamento per la loro opera verso le nostre missioni. Gli incontri si tengono all'inizio dell'avvento e all'inizio della quaresima. Inoltre i gruppi sono invitati alla Festa dei Missionari cappuccini.

"Missionari cappuccini in festa"

Questo grande evento si tiene per tradizione il 2° sabato di giugno presso la Cascina Conigo a Noviglio appena fuori Milano.



Giunto ormai alla XII edizione esso rappresenta un grande ed imperdibile appuntamento di festa per i missionari (quest'anno erano presenti oltre 20 concelebranti) per i benefattori e per gli amici delle missioni. Durante la S. Messa viene consegnato il 'Tau' ai volontari che durante l'estate faranno esperienza nelle nostre missioni. Ci sono numerosi stand sulle missioni, mostre, momenti di animazione, spettacolo e di festa e la possibilità di partecipare ad una grigliata fraterna.

Volontari in missione

Ogni anno numerose persone chiedono di partire per le nostre missioni. Viene proposto un calendario di cinque incontri formativi per una conoscenza reciproca e per un approfondimento della specificità delle missioni attraverso le testimonianze dei volontari che hanno fatto esperienza gli anni precedenti. Gli incontri sono sempre arricchiti dalla presenza di missionari che operano nel mondo. Anche quest'anno sono circa 60 coloro che hanno fatto esperienza in missione. Spesso nascono legami con la missione dove è stata fatta l'esperienza e per i volontari, magari partiti con il grande entusiasmo di poter cambiare il mondo, al ritorno subentra lo stupore di essere innanzitutto cambiati loro stessi: dai grandi ideali ad un sano realismo.

Il volontariato in missione è sicuramente una bella e importante esperienza, ma merita molta attenzione da parte nostra sia nella proposta del nostro ideale sia nella gestione di tutti gli aspetti pratici e di coordinamento.



Collaborazione con la Diocesi di Milano

È in atto una collaborazione con l'ufficio missionario della Diocesi di Milano nell'animazione missionaria dei gruppi missionari nei decanati Sempione e Gallaratese.

Attività di animazione missionaria

La promozione e la conoscenza e valorizzazione delle missioni si attua e si articola su più livelli al fine di avere una proposta sempre valida ed attuale, non solo in grado di soddisfare le esigenze di chi già ci conosce, ma anche con la precisa finalità di farci avvicinare da un pubblico sempre più ampio e differenziato che può diventare vero e proprio amico delle missioni. Il Centro Missionario da sempre dedica tutti i suoi sforzi per il sostegno dei missionari, dei progetti da loro intrapresi e delle popolazioni più povere e bisognose d'aiuto. Tuttavia le recenti riflessioni e considerazioni sulle attuali strategie di intervento a favore delle missioni ci han portato ad una ridefinizione delle modalità e alla ricerca di nuove azioni da intraprendere. Le offerte in generale sono in calo non solo a causa della crisi economica che si riflette sul bilancio di molte famiglie, ma anche a causa di un

diffuso disinteresse nei confronti della fede e nella sensibilità verso le opere di evangelizzazione promosse dalla Chiesa. C'è inoltre una generale paura nei confronti delle campagne promozionali di raccolta e la gente chiede garanzie sulla loro corretta destinazione; inoltre si assiste a un proliferare di campagne mediatiche di raccolta che ottengono risultati più immediati (si pensi alle campagne televisive di raccolta fondi attraverso l'invio di un semplice sms). Le tradizionali forme di raccolta fondi (banchetti missionari, Sante Messe da far celebrare ai missionari, offerte una tantum) non ottengono più i risultati di una volta e per rispondere alle richieste di aiuto occorre percorrere nuove strade. La realizzazione dell'entità 'Missioni estere cappuccini Onlus', per esempio, con la possibilità di detrazione delle offerte dalla dichiarazione dei redditi, è una nuova possibilità offerta ai benefattori che trova largo consenso. Pertanto, pur continuando a valorizzare e sostenere le tradizionali e consolidate linee di beneficenza, si è cercato anche di sviluppare forme alternative di sostegno in sintonia con le richieste e la sensibilità del mondo contemporaneo. In questo modo le proposte si moltiplicano, raggiungono un maggior numero di benefattori e si arricchiscono reciprocamente.

Lavoro di revisione del Centro missionario

Il Centro missionario di Milano è una realtà operativa e molto attiva. Ci sono alcuni collaboratori stabili; il volontariato viene promosso e coinvolto in numerose iniziative. In questi mesi è stato fatto tutto un lavoro di verifica delle attività del centro missionario rivedendo ogni attività, la sua attualità, cosa è da considerare superato e dove indirizzare le nostre energie per continuare nell'opera di comunicazione dell'ideale missionario e di sostegno delle nostre missioni. Molte nuove operazioni sono state intraprese.

Si è deciso di rivedere il nostro logo 'Missionari cappuccini' con l'intento di renderlo maggiormente identificabile.



È stato reimpostato il sito internet www.missioni.org avvalendosi della collaborazione di esperti (società Eure) per rendere più efficace la comunicazione della nostra realtà e nello stesso tempo creare interesse affinché le persone, incuriosite, entrino a visionarlo: questo lo si ottiene con un lavoro quotidiano di aggiornamento, dal posizionamento delle notizie e dalla dinamicità del sito.

Si è pensato ad una persona addetta alle relazioni esterne proprio per favorire la comunicazione della ricchezza dei nostri missionari, del loro vissuto e dei loro progetti. Ha il compito di tenere i contatti con l'ufficio stampa in quanto attualmente la via migliore è riuscire a far circolare dei redazionali per trovare spazio sui mezzi di comunicazione. Organizziamo eventi per farci conoscere ma, non essendo adeguatamente comunicati, spesso hanno poca incisività perché non conosciuti.

La rivista 'Missionari cappuccini' e il calendario missionario

La rivista è lo strumento che tiene aperti i contatti fra benefattori e missionari. Nelle sue pagine i benefattori possono trovare molte informazioni sulle realtà missionarie e su tutto ciò che in esse succede. La rivista è anche un veicolo per far conoscere il nostro operato ad altre persone. Anche il calendario è un oggetto quotidiano che permette di portare nelle case e nei luoghi di lavoro, con uno strumento sempre piacevole, la realtà delle nostre missioni e contiene sempre un forte messaggio missionario.

Mostra missionaria

Tradizionale e ormai conosciuta da moltissimi visitatori è quella allestita presso il Centro missionario nel periodo da ottobre a maggio. Stiamo procedendo ad un'opera di riqualificazione degli spazi espositivi e del materiale esposto con l'obiettivo di presentare una proposta più etnica e, attraverso una opportuna rotazione della merce in mostra, renderla capace di coinvolgere maggiormente le persone. È sempre una fonte importante per il sostegno delle missioni e i visitatori apprezzano la qualità degli oggetti in essa presentati.

Centri commerciali

Per un decennio siamo stati presenti nei principali centri commerciali del milanese e non solo. Molte persone sono venute a conoscenza del nostro operato proprio grazie a questo canale e al loro interno hanno trovato un banchetto informativo, materiale missionario e proposte di acquisto.

Cesti di natale

La realizzazione di cesti di Natale gastronomici è un settore molto apprezzato sia dalle aziende che dalle singole persone. Abbiamo riqualificato il marchio e seguito la personalizzazione di ulteriori prodotti. Un regalo unito alla motivazione di solidarietà trova benevolenza nelle persone. Si è pensata una campagna internet finalizzata alle aziende per il prossimo Natale.

Mostre, pubblicazioni e spettacoli

La mostra 'Itinerari di missione' presentata proprio al Convegno di Triuggio, la mostra fotografica 'Stati dell'animo e oltre', il volume fotografico realizzato in occasione della stessa, la mostra sulle maschere africane, lo spettacolo teatrale 'Buonanulla' sono modalità alternative per farci conoscere in modo inconsueto e per coinvolgere nuove persone.

Altre attività di lavoro per le missioni

Recentemente è stata messa in piedi una serie di proposte alternative per il sostegno delle missioni: servizio catering,

imbiancatura, manutenzione verde, realizzazione delle partecipazioni per matrimonio e bomboniere, biglietti per gli auguri natalizi.

Queste attività, unitamente alla finalità missionaria, riscuotono grande interesse e abbiamo parecchie richieste.

Sostegno alle missioni

Naturalmente la finalità principale del Centro Missionario è quella di sostenere tutte le nostre missioni nel mondo.

Il sostegno principale è quello a tutti i poveri e bisognosi che ancora vivono in situazioni di estrema povertà, malattia, mancanza di istruzione. Il sostegno si concretizza nell'inviare ai missionari e a tutti i progetti attivi nei luoghi di missione oltre che per la formazione dei missionari locali.

Progetti

Numerosi sono i progetti che sosteniamo per le nostre missioni: lebbrosari, mense per i poveri, pastorale indigena, asili e scuole, pozzi, progetti di alimentazione integrativa, container, centri per gli anziani, sostegno ai carcerati, strutture sanitarie, lotta alla piaga di Buruli, centri per malati di mente. Rappresentano l'odierna possibilità per realizzare opere umanitarie e sostenere le missioni.

Quando i missionari ci presentano i progetti occorre coordinarli, rielaborarli e presentarli a realtà che possono essere sensibili per quel tipo di progetto. Questo servizio richiede tempo e capacità di relazioni con il beneficiario. Per presentare un progetto occorre un lavoro di raccolta delle informazioni, dei dati, della presentazione nel contesto della ONLUS e aspettare. Quando viene finanziato occorre seguire l'informazione sull'andamento dello stesso e alla fine la rendicontazione finale. Ogni grossa realtà missionaria ha la



sua Onlus che gestisce l'aspetto della solidarietà e oltre a conoscere queste realtà occorre presentarsi secondo le loro caratteristiche per poter sperare che il progetto venga accolto. Attualmente abbiamo circa 20 progetti in essere. L'ambito dei nostri progetti sono le nostre missioni cappuccine e quelle delle sorelle cappuccine di Madre Rubatto.

Offerte per i missionari

Il Centro Missionario svolge anche il servizio di raccolta, custodia e invio in missione delle offerte riservate ai singoli missionari. Spesso in loro assenza, perché in missione, ci troviamo a curare il proseguo di iniziative attivate da loro sia come documentazione giuridica e fiscale sia nei rapporti con i benefattori.

Rapporto con i benefattori

Ora più che mai il rapporto con i benefattori va coltivato con attenzione rivolgendosi al singolo beneficiario in maniera personale: incontri, dialoghi, scambi di opinioni che portano a volte anche ad approfondire un cammino di fede. Infatti le persone che arrivano a noi per i motivi più diversi portano con sé una domanda di fede, di senso per la vita, che va accompagnata ed indirizzata.

In ogni caso è nostro preciso dovere e responsabilità rendere conto al beneficiario dei soldi che ci affida e le modalità con cui vengono utilizzati secondo le sue intenzioni.

Progetto 'Sostegno a distanza'

Al Centro Missionario le 'adozioni a distanza' (come venivano chiamate allora) sono arrivate anni fa a seguito della sospensione della rivista 'Cammino' diretta da Padre Francesco Calloni.

Ecco la tabella delle adozioni seguite

2001- 1.721 adottati
2002 - 2.209 adottati
2003 - 2.866 adottati
2004 - 3.131 adottati
2005 - 3.290 adottati
2006 - 3.564 adottati
2007 - 3.804 adottati
2008 - 3.922 adottati

Nel 2008 abbiamo inviato:
1.028.735,64 euro

Dall'analisi dei dati emerge chiaramente come in pochi anni abbiamo raddoppiato il numero dei bambini seguiti in quello che oggi è diventato il progetto "Sostegno a distanza".

Nel corso degli anni ha preso piede come modalità di aiuto all'infanzia permettendo ai bambini più svantaggiati di poter accedere alla scuola, alla sanità, alla alimentazione. La gestione è complicata, molto si è fatto nel rapporto con i missionari e nella comunicazione con i benefattori ma molto resta da fare anche dal punto di vista contabile e per l'aggiornamento degli abbandoni ecc. Se questi sono i numeri dei bambini inseriti

nel progetto, ci sono moltissimi altri bambini che vengono effettivamente seguiti per cause contingenti e che i nostri missionari o referenti incontrano nello svolgere questo servizio. ■

TERRE DI MISSIONE

ITINERARI OLTRE LE SENSAZIONI



Presentata a Triuggio la nuova mostra per promuovere le attività missionarie

“Itinerari oltre le sensazioni” per percorrere attraverso l’olfatto, l’udito e la vista la storia, l’amicizia e le speranze di terre lontane. È questa la nuova proposta che i Missionari Cappuccini hanno voluto percorrere per coinvolgere il visitatore attraverso un viaggio fra i vari continenti nei quali portano la loro testimonianza. Terre lontane, ma così vicine da stimolare, passo dopo passo, la

sensibilità interiore di ognuno noi. La “mostra-evento” è un percorso in 6 tappe che ha l’intento riuscito di avvolgere il visitatore con suoni e profumi tipici delle singole aree geografiche. Un totem luminoso con immagini e descrizioni racconta i progetti missionari area per area. Provate a chiudere gli occhi, immaginate di esserci, ogni area geografica è un modulo tutto nero cielo compreso per esaltare e stimolare al massimo l’attenzione dei tre sensi: olfatto (tramite dei diffusori di aroma) udito (con la diffusione di suoni e musiche) e vista (attraverso le immagini luminose). Un’esperienza unica e penetrante capace in poco tempo di travolgerci con emozioni e sensazioni che rimarranno a lungo dentro di noi.

Profumi, suoni e colori che accompagneranno la nostra quotidianità dandoci ogni giorno la possibilità di rivolgere un pensiero a terre e uomini così lontani da noi. Prenderemo coscienza dei molteplici progetti di evangelizzazione e di promozione umana che i Missionari Cappuccini, con instancabile pazienza, promuovono da tanti anni, e magari potremo interrogarci su come anche noi possiamo diventare parte attiva. Ci sono molti progetti che hanno necessità di essere supportati nel loro cammino e anche un nostro semplice contributo può diventare molto importante per tanti nostri fratelli che non hanno avuto le nostre fortune. I sei elementi che compongono questa mostra-evento sembrano

proprio disegnare un “villaggio della solidarietà” dove si attende che ognuno di noi, entrando, possa essere coinvolto in questo itinerario per uscirne più consapevole dell’importanza di una condivisione, come ci insegnano i Missionari Cappuccini. ■

Ora la mostra è un’esposizione modulare che può essere adattata a seconda degli spazi e vuole rendersi disponibile a tutte quelle realtà di animazione missionaria che avranno la possibilità e vorranno dare l’opportunità ai loro amici e sostenitori di condividere queste emozioni, costruendo un rapporto sempre più importante con l’impegno dei Missionari Cappuccini.

TACCUINO

'Ricordati dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della resurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettiti a godere la luce del tuo volto.'

Nella Celebrazione Eucaristica, con queste parole, il Sacerdote applica le nostre intenzioni a suffragio dei defunti e non importa in quale parte della terra vengono pronunciate, ma salgono come offerta gradita a Dio.

Il fiore della carità è una proposta concreta a suffragio dei nostri defunti facendo celebrare S. Messe ai Missionari i quali, con l'offerta, possono fare tanto bene e aiutare molte persone attraverso le opere iniziate nelle missioni.

Unita ad uno stile di vita improntato alla solidarietà e alla condivisione, la proposta "Il fiore della carità", diventa il modo migliore per ricordare i nostri cari e continuare nella scia di bene che ci hanno voluto in vita.

Gesù ci ricorda: 'Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare.... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'.
(Mt. 25,34.35.40).

Portate la cartolina sulle tombe come segno concreto di affetto verso i vostri cari

MISSIONI ESTERE CAPPUCCHINE

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 MILANO
Tel. 02/3088042 - Fax 02/334930444
www.missioni.org - info@missioni.org

Per offrire il tuo contributo puoi scegliere le seguenti modalità

SEGRETARIATO MISSIONI ESTERE

Posta - Conto Corrente Postale n. 757203
intestato a Segretariato Missioni Cappuccine

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano
Bonifico bancario - Provincia di Lombardia dei Frati Minori Cappuccini - P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano
Banca Intesa San Paolo Agenzia 99
c/c 6152938236/07 - ABI 03069-CAB 09410-CIN Y
Coordinate IBAN IT35 Y030 6909 4106 1529 3823 607

Assegno bancario - intestato a Provincia di Lombardia Frati Minori Cappuccini - Segretariato Missioni Estere
Carta Si - Puoi telefonare lasciando i tuoi dati e l'entità dell'offerta al n. 02/334930343 (ore ufficio).

MISSIONI ESTERE CAPPUCCHINI ONLUS

(per avere la detrazione fiscale)

Posta - Conto Corrente postale n. 37382769

intestato a MISSIONI ESTERE CAPPUCCHINI ONLUS

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano

Bonifico bancario - MISSIONI ESTERE CAPPUCCHINI ONLUS

P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano

Banca Popolare di Milano - Agenzia 585

c/c 2554 - ABI 05584-CAB 01723-CIN E

Coordinate IBAN IT 45 E 05584 01723 000000002554

Ai fini della detrazione fiscale non sono ammessi versamenti in contante.

Se effettui il versamento per la prima volta, invia il tuo indirizzo via fax al n. 02.33.49.30.444 o via e.mail: info@missioni.org

Garanzia di tutela dei dati personali D.Lgs. n. 196/2003

I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative delle Missioni Estere Cappuccine. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è p. Mauro Miselli, direttore editoriale.

Editore: MISSIONI ESTERE CAPPUCCHINI ONLUS - P.le Cimitero Maggiore, 5 - 20151 Milano - Aut. Trib. di Milano n. 6113 del 30-11-62
Direttore editoriale: Mauro Miselli Redattori: Agostino Valsecchi, Alberto Cipelli, Lorenzo Mucchetti, Rita Introcaso Direttore responsabile: Giulio Dubini
Realizzazione a cura della Editrice Velar - Gorle (BG) Grafica: Anna Mauri

In caso di mancato recapito si prega di restituire, presso l'ufficio postale di Gorle, al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



il fiore della carità

S. Messe celebrate dai missionari a suffragio dei nostri defunti

